



FAZZOLETTO DI TERRA

2012-2017
2919 pagine

Testi di

VALERIO AMBIVERI

MAURO CERESOLI

MARIANNA VILLA

MAURO DOLCI



UN FAZZOLETTO DI TERRA

Valerio Ambiveri

artista, docente Accademia di Belle Arti di Brera

Un tessuto, come pelle cela e ricopre, se cucito in una forma antropomorfa, qualcuno lo abiterà. Un lembo quadrato di tessuto sottile, orlato, diventa un fazzoletto; un fazzoletto di terra è un modo desueto per indicare un minuscolo appezzamento, solitamente sufficiente per sfamare una famiglia.

Ma se il gioco di parole si esplicita, cosa succede di un fazzoletto di stoffa di terra? Forse rileverà ciò che la terra è: zolle, fili d'erba, fiori; con la pazienza del miniatore e l'utopia della scala 1:1 la mano dell'artista tratterà fino alla stanchezza il territorio dove il fazzoletto di terra si è adagiato.

E se ad adagiarsi fosse il corpo dell'artista, che abita una porzione di tessuto della stessa trama dei lini antichi tramandati dagli avi in cassetti di legno (come dote per abitare il futuro)?

Allora qui fiori e fili d'erba si adageranno all'abito per rilevare un'altra terra, di carne.

La mano, questa volta, coglierà i fiori e il loro peso adagiato sul corpo lascerà un'impronta altra, non di nero inchiostro, ma di trasparente sentore.

Un'essenza di violetta impregna le pieghe del tessuto,

“

Pezze di tessuto dalle trame dimenticate erano protagonisti dei gesti metodici, accurati e lenti, come i silenzi pomeridiani delle ricamatrici di fiori.

”

sottile fresca seduzione che si mescola all'aroma di pelle nell'incavo dei seni.

Un fazzoletto di fiori asciuga le lacrime, deterge una fronte accaldata, lenisce un graffio che il passaggio nel roseto ha provocato, bagnato di acqua fresca abbassa le febbri dei bambini, dona tregua all'arsura dei moribondi.

Pezze di tessuto dalle trame dimenticate erano protagonisti dei gesti metodici, accurati e lenti, come i silenzi pomeridiani delle ricamatrici di fiori. Quanti pensieri fluiscono tra un petalo ed uno stelo, quanti sogni ed

immagini e ricordi a coprire trenta centimetri di stoffa bianca.

Forse. Invece, vale ciò che non si vede, il vento che passa tra un filo d'erba e di inchiostro, un alito di profumo d'estate così forte da inebriare ed in certi, pochi momenti, da far avvicinare al sapore inquietante della follia.

IL SUO CASSETTO

Mauro Ceresoli
narratore

Il Suo cassetto custodisce uno tra i silenzi possibili.
Come mani a coppa, che predispongono un terreno di piatti bianchi.

Il Suo cassetto, ogni ventiquattro ore resta aperto un minuto, e non tutti i giorni.
Ci sono sogni che hanno bisogno del proprio cassetto.
Senza quel buio non possono germogliare fiori gialli.

Il Suo cassetto è cornice.
Cornice è confine.
La pelle di un corpo, un'inquadratura, una vasca da bagno.
La vasca è confine.
L'acqua sta al nostro gioco il tempo di un motivetto tra le labbra.
Il confine è il cinque minuti e trentasette di un video.
Il confine è il piatto appena fuori dall'inquadratura.

Il Suo cassetto è il confine dei profumi.
Il confine è l'inizio.
Per questo, il cassetto delle donne resta aperto qualche minuto di più.

Il Suo cassetto contiene, si apre, permette, si chiude.
Nel tempo del video tutto quello che conta accade fuori dal confine.
I tuoni, la pioggia, l'attesa.
Raccogliamo piatti di attese, l'attesa lava i nostri piatti, li riempie.
Poi ci siamo dati anche il confine per terminare l'attesa.

E raccogliendo i piatti l'acqua è tornata invisibile.
E' compito dell'arte questo presidio. E anche darsi il termine di questo presidio.
Ci si può lasciar bagnare.

Il Suo cassetto e, dentro, un fazzoletto.
"Dentro la tasca di un qualunque mattino, dentro la tasca ti porterei col fazzoletto di cotone e profumo, col fazzoletto ti nasconderei". (Gianmaria Testa, dentro la tasca di un qualunque mattino)

Immagino un signore distinto che porta sempre con sé quel potenziale di conforto bianco, piegato nelle tasche.
La signora invece lo stringe tra le dita, è il corpo di suo figlio. (il fazzoletto, Akatagawa, La ruota dentata ed altri racconti)
Sulle Alpi ci fu un anche un tempo in cui le madri non si stringevano il fazzoletto al collo per non correre il rischio che i nascituri venissero alla luce annodati. (Immaginario popolare nelle leggende alpine, Piercarlo Jorio, a cura di L. Dematteis)

Il Suo fazzoletto è spiegato, svelato quasi violato.
Un fazzoletto e, intorno, un cassetto.
Il fazzoletto ha attraversato le stagioni e ne ha trattenuto il bianco.

Il signore distinto lo prende per non usarlo.
Lo passa dal buio del cassetto al buio delle tasche.
La signora che lo stritola con dita tremanti e nascoste.

Il professore, di fronte a lei, vede solo il suo sorriso.

Il Suo cassetto e il Suo fazzoletto hanno un odore simile.
Odore è intimità.
Un quadrato di stoffa è perfetto.
Asciutto, trattiene. Bagnato rilascia.

Il Suo fazzoletto, dopo cent'anni è sempre un fazzoletto, solo un poco più rigido come le ginocchia della nonna.
Delle stagioni ha trattenuto le rughe tra le fibre stirate.
Bianco è il silenzio tra le frasi, raccontate dalla nonna.
Lo stesso silenzio dei 1439 minuti in cui il cassetto resta chiuso, ogni giorno.
E' la selezione volontaria dei ricordi.
E' la selezione involontaria dei ricordi.
Ecco perchè le impressioni. Bianco schermo di un cinematografo.
Quando, forse, lo stupore aveva confini un po' più precisi.

Il fazzoletto di carta, immolandosi, elimina.
Ti ho vista spandere al vento il profumo del giorno delle nozze e ho immaginato mi raccontassi:
"Allora ho provato a raccoglierne l'eredità.
Ho cucito un abito con la quotidianità igienica dei fazzoletti di

“
Il Suo cassetto e il Suo fazzoletto hanno un odore simile. Odore è intimità. Un quadrato di stoffa è perfetto. Asciutto, trattiene. Bagnato rilascia.

carta.
Mi ha portata, con una certa leggerezza, fino alla notte.
Ma non aveva avuto il tempo di trattenere il mio profumo.
Faceva freddo. Ho bruciato il presente per una fiammata di calore.
Che mi ha restituito il mio corpo”.

Ho immaginato quest'altro racconto:
"Ricordo quella estate in cui il mio fazzoletto raccolse i fiori, cantando di te.
Poi tu non arrivasti mai e tutta la tua acqua riempì la tavola, e scivolò nella vasca da bagno.

”
Vestito bagnato aderente al mio corpo. Sì, quello che il brevissimo falò aveva svelato.
Restano impresse le ombre delle mie azioni.
Ombre impresse. Sono un decoupage di stagioni”.

“Infine intravide il lieve movimento, quasi causato da una brezza, degli orli ricamati del fazzoletto spiegazzato tra le dita delicate. La signora dal volto sorridente in realtà piangeva con tutto il corpo”.

Anche il professore capendo, forse, sparcchiò la sua tavola.
Di altre storie che mi racconterai
D'a mae riva / sulu u teu mandillu ciaèu / d'a mae riva / n'ta mae vitta / (F. De andrè, Da a me riva)

DESCRIZIONI OLFATTIVE

Marianna Villa

Fragrance Evaluation & Marketing Manager

ODORE TERRA

La terra ci porta in profondità, ad un odore primordiale e materico, grigio e intenso di vita.

ODORE ERBA

Bagnata di rugiada, calda di sole, vibrante di vento, l'erba ha un meraviglioso profumo verde pungente e metallico. Come una spada luminosa, i suoi fili si ergono verso il cielo.

ODORE FOGLIE DEL NOCE

Le foglie secche del noce vibrano di un'intensità croccante e gustativa dai toni boisè, in un equilibrio armonico di sfumature dorate.

ODORE FIENO

Fieno: odore caldo e ricco di sole e di miele, odore fragile di erba e di terra, di legni e di vento.

ODORE VIOLETTA

Il profumo regressivo della femminilità, profumi antichi di violetta, note poudrè di ciprie e rossetti.

CHIACCHIERATA VIA MAIL

Mauro Dolci

artigiano del legno, fabbricante di pinocchi

ciao intanto ti ringrazio del pomeriggio di ieri, poi comincio a scriverti qualcosa e, se poi mi verrà in mente qualcosa di altro, meglio. la prima cosa che mi ha colpito di più è da cosa ti sei lasciata "ispirare".

uno potrebbe pensare di trovare l'ispirazione in un viaggio in mongolia a piedi (non in inverno) o nella traversata del deserto in cammello con tramonti o albe da condividere con i social, invece sei partita da un pezzo di stoffa da cui tirare fuori qualcosa, una bella impresa.

all'inizio non li avevo quasi notati ma poi i fazzoletti dipinti (che non sono dipinti ma non mi ricordo con che tecnica son fatti) mi hanno colpito con le immagini quasi sfocate leggere e come se fossero lì dimenticati in un angolo o in tasca o in un posto nascosto come i fazzoletti.

poi nel video delle foglie quando sembra che tu voglia sparire e diventare parte del bosco della terra per poi come dire rigenerarti ancora (forse senza tea non l'avresti fatto).

per i cassetti di terra la cosa che mi è subito venuta in mente è che hai fatto secondo me una opera com-

“

...le immagini quasi sfocate leggere e come se fossero lì dimenticati in un angolo o in tasca o in un posto nascosto come i fazzoletti.

”

pleta con l'ideazione, il lavoro e la tecnica.

qualcosa di altro mi è venuto in mente: mi parlavi di ofelia e della sua follia ho pensato che nel video diciamo tu ti ispiravi a lei e l'ultimo gesto era di morire annegata cantando e tu invece alla fine, invece di portare a termine il gesto della sua follia, lasciavi scorrere l'acqua come un gesto di follia a metà e che, forse, non era propriamente follia ma solo libertà di esprimersi cantando e facendo quello che si vuole mascherandolo come follia (non so di preciso cosa ho scritto ma se riesci a

dargli un senso ti offro un gelato). ciao mauro

MEMORIE OLFATTIVE

CASSETTI

HANDKERCHIEF

Un paio di anni fa stavo cercando una misura reale di terreno, perché ero decisa a riprodurne graficamente tutti i dettagli in scala uno a uno e mi sono imbattuta nel termine “Fazzoletto di terra”.

Da qui, come lo specchio per Alice o la porta magica di Coraline, mi si è spalancato un mondo variegato da esplorare.

Per prima cosa la sua definizione di pezzo di stoffa con diverse utilità, ma tutte legate al corpo, una sorta di unità di misura corporea, più evidente nella lingua inglese:

handkerchief

[hand·ker·chief] n. 1520s, from hand + kerchief, originally “cloth for covering the head,” but used generally as “piece of cloth used about the person.”

A curious confluence of words for “hand” and “head.”

[1520, dalla mano + fazzoletto, originariamente “panno per coprire la testa”, ma usato generalmente come “pezzo di stoffa usato per la persona”. Una curiosa confluenza di parole per “mano” e “testa”]

Subito una riflessione sui costumi e abitudini gestuali che mutano con l'avvento di nuovi strumenti: il fazzoletto di carta monouso non si presta più a certi gesti di

cura, nè, tantomeno, ad un'interpretazione simbolica di intimità ed erotismo.

Così di rimando, come in un gioco di associazioni, penso alla molteplicità di significati che il fazzoletto di stoffa portava con sé: il fazzoletto di Desemona, quello usato per salutare dalla stazione dei treni o dalla banchina della nave, quello sventolato in segno di arresa, quello annodato per impigliarci una faccenda da ricordare, quello incastrato nel finestrino dell'auto per segnalare un'emergenza, quello legato in testa per riparare dal sole, quello inserito in tasca del grembiule di scuola al bambino, quello lavato steso e piegato in segreto dall'amata, quello di mia nonna, imbevuto di qualche goccia di Viola di Parma, e portato tra i seni... Intimo, tenero, indecente, erotico, nostalgico, amoroso, pratico, versatile e consolatorio il fazzoletto di stoffa segna il passo tra ieri ed oggi. Un passato prossimo di cui si percepisce ancora l'odore, ma che piano sta svanendo alla vista.

CASSETTO #1
56x55cm, legno, stampa fotografica,
fazzoletto di cotone, china, indelebile



CASSETTO #2
65x55.5cm, legno, stampa fotografica,
fazzoletto di cotone, china, indelebile



*CASSETTO #4
65x55.5cm, legno, stampa fotografica,
fazzoletto di cotone, china indelebile*



CASSETTO #3
46.5x47.3cm, legno, stampa fotografica,
fazzoletto di cotone, china indelebile



CASSETTO #5
65x55cm legno, stampa fotografica,
fazzoletto di cotone, china indelebile



PASSATO PROSSIMO

FRAMES DA VIDEO



PREPARASI ALL'ATTESA
video, full HD, suono, colore, 2'22"



OFELIA IN VACANZA
video, full HD, suono, colore, 5'53"





L'INVITO (O QUEL CHE RESTA)
video, full HD, suono, colore, 7'50"





ABITARE LA CENERE
video, full HD, suono, colore, 4'13"





GESTI

FAZZOLETTI

LO SGUARDO ATTRAVERSO

Valerio Ambiveri

Un filtro traslucido si interpone tra la vista e l'oggetto visto, lo sguardo diretto impedito per timore di un eccesso; ciò che accade al di là e al di qua del filtro sono necessariamente separati e si dà loro una sola chance. L'occhio che guarda coglie solo sagome, intuisce qualche gesto, si sforza di decifrare forme che si addensano e sfumano, ma non può mai soggiornare nella certezza dell'evidente. La realtà come una parvenza indecifrabile di cui a nessuno è dato sapere della sua consistenza; l'elogio della bidimensionalità contro la plastica tattilità del volume, la realtà data solo per sottrazione, massa oscura in cui il dettaglio e la riconoscibilità è al solo appannaggio dell'immaginazione. Al di là della membrana una vita scorre indifferente ed impermeabile, i gesti si compiono senza la certezza di essere osservati. La comunicazione tra l'uno e l'altro non può mai fare il due, il gioco infinito tra gli specchi preclude ogni comprensibilità, il dialogo è parvenza di solipsistici monologhi la cui restituzione oscilla tra irritazione e rassegnazione, cinico paradosso dell'irraggiungibilità della meta.

GESTO 1
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 2
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 3
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 4
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 5
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 6
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 7
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 8
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 9
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 10
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 11
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



GESTO 12
38x38cm, fazzoletto di cotone, emulsione
fotografica b/n



Fotografia, PAOLO FERRANTE

Grafica, GIOVANNA SALA

Testi, VALERIO AMBIVERI

MAURO CERESOLI

MARIANNA VILLA

MAURO DOLCI

Galleria, Studio Vanna Casati, Bergamo

Stampato dicembre 2017

